

**XXII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI
(Anacapri, 3-5 ottobre 1988)**

La linguistica in Italia, oggi

PROGRAMMA

3 ottobre 1988, ore 9

Apertura dei lavori

Tullio De Mauro, *Storia e funzione della SLI.*

Paolo Ramat, *Storia e funzione della SIG.*

Romano Lazzeroni, *Organizzazione della ricerca in Italia*

ore 16

Yakov Malkiel, *La linguistica italiana vista da Berkeley.*

Nigel Vincent, *La linguistica italiana vista da Cambridge.*

Günter Holtus, Michele Metzeltin, Christian Schmitt, *Il "Lexikon der romanistischen Linguistik" (LRL).*

Gunver Skytte, *Il gerundio nel quadro della grammatica italiana. Un caso critico negli studi di linguistica italiana.*

Lorenzo Renzi, *La "Grande Grammatica Italiana di Consultazione".*

4 ottobre, ore 9

Eugenio Coseriu, *La teoria linguistica in Italia.*

Antonio Zampolli, *Linguistica e calcolatori in Italia.*

Michele A. Cortelazzo, Alberto Mioni, *Gli "Altri dieci anni di linguistica italiana".*

John Denton, Delia Chiaro, *Il ruolo della riflessione interlinguistica in un corso di laurea in lingue straniere.*

Derek Boothman, Sara Sica, *L'insegnamento delle microlingue inglesi dal punto di vista del loro uso reale e previsto.*

ore 16

Wolfgang Dressler, Ursula Doleschal, *La presenza italiana nella linguistica internazionale.*

ore 17.15

assemblea ordinaria dei soci

o.d.g.: 1. Comunicazioni del Presidente

2. Approvazione del bilancio 1987

3. Elezioni alle cariche sociali
4. Nomina di soci onorari
5. Prossimi congressi e convegni
6. Aumento della quota sociale
7. Rapporti con la SIG e con altre associazioni scientifiche
8. Iniziative non congressuali
9. Varie ed eventuali.

5 ottobre, ore 9

Richard Kayne, *La linguistica generativa in Italia.*

Michele Metzeltin, *La linguistica italiana vista da un romanista.*

INFORMAZIONI LOGISTICHE

Il congresso avrà luogo presso l'Europa Palace Hotel di Anacapri (tel. 081/8370955).

La segreteria del congresso entrerà in funzione venerdì 30 settembre presso il Dipartimento di Filologia Moderna dell'Università di Napoli (via Porta di Massa 1, tel. 081/206386), con il seguente orario: venerdì ore 9-17; sabato, ore 9-12. Domenica si trasferirà all'Europa Palace Hotel di Anacapri, con orario 11-20.

Capri si raggiunge con aliscafi o traghetti in partenza da Napoli. Gli orari sono attualmente i seguenti:

Aliscafi CAREMAR: 7.55, 10.50, 13.00, 15.15, 17.15, 19.25.

Aliscafi SNAV: 7.10, 8.10, 9.05, 10.05, 10.50, 11.30, 12.40, 14.00, 15.00, 15.50, 16.40, 17.30, 18.25, 19.15.

Traghetti CAREMAR: 6.40, 9.00, 11.10, 15.00, 17.40, 19.40.

Traghetti NAVIGAZIONE LIBERA DEL GOLFO, 9.15, 10.30, 12.10 (fest.: fer.: 14.00).

E' possibile che questi orari vengano variati alla fine dell'estate. L'intero quadro orario della navigazione nel Golfo di Napoli viene pubblicato quotidianamente dal "Mattino" e dal "Giornale di Napoli".

RIASSUNTI

Tullio DE MAURO, La nascita della Società di linguistica italiana.

(1) Primi tentativi di costituzione di una società dei linguisti italiani nel primissimo dopoguerra. (2) Anni sessanta: il Centro studi americani di Roma

e altri istituti culturali stranieri. (3) Stato degli insegnamenti universitari a metà anni sessanta - riviste ed editoria - le "grandi imprese" - le prime traduzioni dei classici della linguistica del Novecento. (4) 1965: incontri a Roma per la costituzione di una Società internazionale di linguistica italiana - ruolo di mediazione e moderazione di Luigi Heilmann - le prime adesioni di linguisti stranieri, di storici della lingua, pedagogisti, glottologi, filologi romanzi. (5) Comitato promotore e statuto della Società di linguistica italiana. (6) Primi passi della SLI, "punta di diamante" del Grande Capitale e covo di "spie russe". Le presidenze Folena e Baldelli, la segreteria Saltarelli, le prime pubblicazioni. (7) L'appoggio dell'Istituto di psicologia del CNR. Verso il decollo, in una fase di grande sommovimento degli studi e dell'assetto delle università.

Romano LAZZERONI, L'organizzazione della ricerca linguistica in Italia.

- La linguistica italiana negli ultimi vent'anni: sperimentazioni e prospettive.
- Centri e gruppi di ricerca. L'organizzazione universitaria ed extrauniversitaria.
- Il finanziamento della ricerca.
- La collocazione delle discipline linguistiche negli ordinamenti universitari.

Gunvar SKYTTE, Il Gerundio nel quadro della grammatica italiana.

Partendo dal caso specifico del *gerundio*, la comunicazione mira a discutere e problematizzare il processo di trasmissione in regole grammaticali dei risultati della ricerca linguistica in Italia, in senso generale.

Tipico "lemma" di grammatica, il gerundio, nella grammatica tradizionale, viene trattato soprattutto in base alla sua qualità di unità morfologica, a cui si attribuiscono vari valori semantici. Addurrò esempi rappresentativi di grammatiche "tradizionali" e di grammatiche più recenti.

Le ricerche nel campo del gerundio sono scarse. Qualche anno fa è apparso uno studio di tipo critico-metodologico (Gianna Policarpi e Maggi Rombi, *Altre metodologie per la sintassi: tipi di gerundio e tipi di participio*, in Albano, F.L. (ed.), *Italia linguistica*, Bologna, 1983, p. 309-31 (la parte sul gerundio è di Maggi Rombi)), che ha il merito di schizzare un "diverso" approccio allo studio del gerundio (e del participio): è un lavoro interessante che offre spunti per ulteriori ricerche. Giampaolo Salvi (*Asimmetrie soggetto/tema in italiano*, in Stammerjohann, H. (ed.), *Tema-Rema in Italiano*, Tübingen, 1986, p. 37-53), trattando il fenomeno di *controllo*, esamina, tra altri costrutti, anche il gerundio assoluto. Per quanto riguarda l'italiano

antico esistono vari studi importanti che trattano soprattutto l'aspetto stilistico.

Nell'ultimo decennio, la linguistica italiana ha tentato diverse nuove strade: sono stati condotti studi innovatori di linguistica pragmatica, di sociolinguistica, studi riguardanti le varietà dell'italiano, soprattutto le varietà regionali e la lingua parlata. Molti fenomeni grammaticali sono stati esposti a un ripensamento e una rivalutazione, offrendo così una nuova base per la descrizione nel quadro della grammatica.

Il *gerundio* non è ancora stato esplorato in modo esauriente sotto questi vari aspetti, e probabilmente andrebbe studiato sotto un'altra etichetta, insieme con altri fenomeni. Discuterò varie possibilità, viste in relazione ai vantaggi descrittivi e didattici, di un nuovo approccio.

Per il gerundio, come per altri fenomeni, anche meglio esplorati, il percorso dal lavoro di ricerca alla grammatica didattica, è purtroppo lunghissimo. La "grammatica" italiana non riflette o riproduce in modo soddisfacente il potenziale e lo stato reale delle ricerche linguistiche in Italia.

Wolfgang U. DRESSLER, Ursula DOLESCHAL, La presenza italiana nella linguistica internazionale.

Questa relazione combinerà approcci quantitativi con interpretazioni qualitative ed ha lo scopo di aprire la strada verso un complesso di valutazioni della ricerca linguistica italiana su basi il più possibile oggettive che potremmo confrontare con quanto analogamente troviamo: 1° in America col review system o 2° in Svezia dove si sta instaurando il sistema di ottenere valutazioni su ricerche scientifiche nazionali da commissioni extranazionali.

E' difficile valutare il progresso scientifico (cf. Hägerstrand 1985, Rescher 1978) e non sono sufficienti le valutazioni o personali (p. es. Dik 1985, Dressler 1985) oppure su campioni non rappresentativi (come Klein 1985). Un sistema più oggettivo appare essere quello quantitativo del tipo del Social Science Citation Index e del Garfield Institute of Scientific Information, ma le loro statistiche sono difficili da utilizzare, non operano indispensabili distinzioni tra p. es. citazioni ed autocitazioni, citazioni nazionali ed internazionali ecc.

Noi ci proponiamo di discutere la metodologia, di classificare le citazioni di ricerche italiane in ca. 50 riviste non italiane, di distinguere i vari campi della linguistica, di separare "types and tokens", di seguire lo sviluppo negli ultimi 10 anni ecc. Cercheremo anche di vedere la presenza linguistica italiana rispetto all'Europa. Infine tenteremo di interpretare i risultati quantitativi coll'aiuto di esperti italiani di ogni campo usando anche criteri collau-

dati in altre discipline scientifiche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Dik, Simon C. 1985. Progress in linguistics. In: Hägerstrand 1985: 115-139.
Dressler, Wolfgang U. 1985. Comment <on Dik>. In: Hägerstrand 1985: 139-142.
Hägerstrand, Torsten. 1985. ed. The identification of progress in learning. Cambridge: Cambridge University Press.
Klein, Wolfgang. 1985. Über Ansehen und Wirkung der deutschen Sprachwissenschaft heute. In: Linguistische Berichte 100. 511-520.
Rescher, Nicholas. 1978. Scientific Progress. Oxford: Blackwell.

John DENTON, Delia CHIARO, Un problema della glottodidattica in Italia: il ruolo della riflessione interlinguistica in un corso di laurea in lingue e letterature straniere.

Sebbene l'esperienza dei relatori sia limitata ai corsi di laurea in lingua e letteratura inglese, le seguenti riflessioni possono essere applicate, *mutatis mutandis*, a qualsiasi corso di laurea in lingue e letterature straniere nelle università italiane.

Vista la nostra ferma convinzione che ogni insegnamento di lingua 2 all'interno di una comunità linguistica specifica deve tener presente la lingua e la cultura di tale comunità, ci pare evidente che una componente contrastiva sia elemento essenziale e che nel caso specifico debba essere anche *esplicita*.

In uno studio recente sull'insegnamento e sulla ricerca linguistica in Italia (Pozzo 1985) è stato messo in evidenza il divario fra la ricerca italiana sia nel campo microlinguistico che in quello macrolinguistico ed i contenuti dei corsi universitari. Nel caso specifico dei corsi in lingue e letterature straniere, nonostante il desiderio espresso da una parte del mondo accademico che lo studio linguistico abbia un ruolo di pari dignità scientifica rispetto a quello letterario (Chiarini et al. 1979), è quest'ultimo che, con qualche lodevole eccezione, ha ancora un ruolo dominante.

L'estendersi dell'insegnamento di una o più lingue straniere a fasce sempre più larghe di studenti delle facoltà non umanistiche è un fenomeno recente nelle università italiane. Il pericolo è però reale che tale insegnamento sia ridotto ad un addestramento soltanto di natura pratica, privo, quindi, di qualsiasi contenuto sia cognitivo che culturale (Ciliberti 1988). Che un atteggiamento simile sia riscontrabile anche nelle facoltà umanistiche è causa di seria preoccupazione.

Mentre il perfezionamento delle abilità linguistiche continuerà a svolgere un ruolo importante nel curriculum universitario ci pare indispensabile la riflessione sulla lingua (anche a livello interlinguistico). In questa prospettiva l'analisi contrastiva assume un nuovo ruolo formativo (così la sua precedente caratteristica meramente utilitaria - nella predizione di eventuali errori - viene ridimensionata) (Zagrebelsky 1986). Nuove tendenze nell'AC saranno esaminate in una prospettiva didattica (compreso il progetto di ricerca 'Pragmatica dell'Interazione Transculturale Italo-Inglese' ed esempi più isolati di linguistica testuale contrastiva (Denton, in corso di stampa) (cfr. anche House 1984 e Sajavaara et al. 1980). Inoltre, il rinnovato interesse per la traduzione nell'ambito dell'insegnamento linguistico sarà discusso (House/Blum-Kulka 1985 e Titford/Hieke 1985).

Derek BOOTHMAN, Sara SICA, L'insegnamento delle microlingue inglesi dal punto di vista del loro uso reale e previsto.

Si presentano dei dati relativi allo studio delle microlingue inglesi nelle scuole superiori e nei primi anni delle università italiane.

Per quanto riguarda gli studenti universitari (prevalentemente della Facoltà di Scienze MM.FF.NN.), si comunicano i risultati di una indagine relativa alle preferenze e esigenze linguistiche così come vengono percepite dai discenti stessi. I dati ottenuti sono espressi come pesi relativi rispetto alle diverse aree dell'uso reale o previsto della lingua. Da questa analisi, che comprende sia l'inglese "generico" sia una microlingua dell'inglese, emerge da parte di chi apprende la tendenza a porre l'accento più sull'uso dell'inglese per comunicare con anglofoni e non che sulla mera capacità di leggerlo per i precisi scopi dello studio accademico.

Vengono offerti elementi di riflessione sul syllabo delle scuole secondarie superiori, basati in parte sui risultati del medesimo questionario somministrato agli studenti universitari. In particolare sono esaminate due impostazioni didattiche che, se portate alle estreme conseguenze, potrebbero entrambe rivelarsi poco valide e troppo riduttive. Da un lato l'atteggiamento, alquanto diffuso, che sembra considerare lo studio delle opere letterarie come fine principale e quasi unico al quale far pendere l'apprendimento di una lingua straniera, induce abbastanza di frequente a rifiutare la letteratura *tout court*. D'altro canto anche un insegnamento quasi esclusivamente incentrato sulla microlingua appare essere poco motivante per gli studenti. Se verosimilmente esistono i presupposti per una critica "negativa" dell'attuale insegnamento dell'Inglese, diventa, allora, essenziale cercare di individuare le strategie ed i materiali didattici che possano meglio stimolare negli studenti i processi di acquisizione linguistica che portano ad estendere "late-

ralmente" o "orizzontalmente" le conoscenze della microlingua al complesso della lingua stessa.

Michele METZELTIN, L'Italianistica attuale vista da un romanista.

1. Le principali opere di riferimento
2. Dalla grammatica normativa alla grammatica descrittiva
3. La sintassi: una scienza marginalizzata
4. Dall'uniformità alle varietà
5. La dialettologia: una scienza in trasformazione
6. Grammatica storica e storia della lingua: stagnazione e ripresa
7. La proliferazione lessicografica